



Giornalino della Comunità Oklahoma

dicembre 2020

OKLAHOMACITY



Autoprodotto dalla
Comunità Oklahoma
Via Costantino Baroni 228
www.oklahoma.it
PI 08740060960
CF 97024070159

Contatti
comunicazione@oklahoma.it
02.8264234

Progetto Grafico
Roberta Ranalli

Editing
Silvia Leoni
Roberta Ranalli

Finito di stampare
dicembre 2020



IN QUESTO NUMERO

**POLITICA E ATTUALITÀ
IL LAVORO, I GIOVANI:
PROSPETTIVE IN
TEMPO DI COVID.**

di Laura Specchio
a pagina 10

**RUBRICA CUCINA
POLPETTONE
IN PADELLA CON
MISTICANZA**
di Erny Lombardo
a pagina 24

Nota dell'editore

OklahomaCity è nato per la voglia di condividere storie ed emozioni di un anno di Comunità Oklahoma. Cerca di racchiudere in poche pagine riflessioni sull'anno concluso e progetti e speranze per l'anno a venire.

Leggetelo così, come se pagina dopo pagina, riscoprste il gusto di far parte di questa piccola grande Comunità.

Buone feste.

**COME IL MIGLIOR
CESPUGLIO SU
UN RUSCELLO**

di Marina Pasqualini
a pagina 4

**CONSERVIAMO
VALORI**

di Rocio Balseca
a pagina 7

**LE CONSERVE
DI ESOPO**

di Ufficio Comunicazione
a pagina 8

**QUANTI SALUTI,
OKLAHOMA**

di Alessio Soccali
a pagina 14

**LES MISERABLES.
PORTOFINO REMAKE**

di Paolo Iannitto
a pagina 17

**C COME CALORE,
C COME COMUNITÀ**

di Silvia Leoni
a pagina 20

**IL VACCINO È IL
NUOVO GODOT?**

di Emanuele Martinoli
a pagina 21

#TICKETS4FUTURE
di Ufficio Comunicazione
a pagina 22

CORRI, CORRI, CORRI

di Islam Hassan
a pagina 26

VOCE AI RAGAZZI

Ogni anno la rubrica Voce ai ragazzi, di OklahomaCity, raccoglie alcune storie raccontate e scritte dai ragazzi.

UN NUOVO INIZIO

di Sebastian
a pagina 6

PULIAMO IL MONDO

di Valentina Beretta e Yvan
a pagina 12

COS'È LA COMUNITÀ

di Nicolò
a pagina 27

CAMPO OKLAHOMA

di Ahmad Raza
a pagina 28

**DA SYLEET
ALL'OKLAHOMA**

di Muhammad Zilu Miah
a pagina 29

di Marina Pasqualini

COME IL MIGLIOR CESPUGLIO SU UN RUSCELLO

Un ricordo indelebile pre-lockdown? I profumi di burro, zucchero, carboidrati amore provenienti dalla Cucina della Comunità grazie ai dolci appena sfornati da Marina: volontaria, una delle preziose mani del super staff del Laboratorio de La Cucina di Albert.

Greta, la mia nipotina, era cresciuta, andava a scuola, non era più necessaria la mia presenza assidua e avevo molto tempo libero. Il mio mondo si stava impoverendo, rimpicciolendo, mi stava stretto... Mi mancavano le intense relazioni che mi avevano sempre accompagnato nel mio contesto lavorativo, la scuola.

Da tempo ero in cerca di un'opportunità nuova per aprirmi.

Sono entrata in Oklahoma in occasione del progetto *Cibo Cinema e Pedali in Gratosoglio* e delle ormai famose *Cene di palazzo*. Ho conosciuto Rocio, Andrea, Francesca e piano piano altri educatori e ragazzi che si avvicinavano in cucina.

C'era una bella atmosfera, mi colpiva e mi piaceva il modo di relazionarsi degli educatori con i ragazzi e mi sono chiesta se Oklahoma potesse essere il posto giusto per guardare al di là della mia quotidianità e per rendermi utile.

Così, dopo un colloquio con Francesca, è iniziata la mia avventura.

Nel mio lavoro avevo avuto a che fare con bambini e adulti, ma gli adolescenti erano un mondo sconosciuto e questo mi preoccupava non poco.

Al primo giorno di volontariato mi ha accolto Franca e il primo compito è stato quello di aiutare Giulio in guardaroba. Ed è stato proprio così, piegando le lenzuola, che Giulio mi ha raccontato un po' della sua storia. Quella sua spontaneità e la sua dolcezza mi hanno dato fiducia e il coraggio per continuare.



Ho iniziato a riparare cerniere, ricucire strappi, tappare buchi, cucinare un pranzo, preparare dolci e, soprattutto, pranzare con i ragazzi.

***Si sente
il profumo di casa
se qualcuno si
affaccia in cucina e
chiede: " ciao, cosa
si mangia oggi?"***

Capitava che qualcuno mi aiutasse in cucina e si scoprisse che anche mentre sbucci patate possono nascere piccole confidenze. Ci si conosce poco a poco, ci si chiama per nome, si fa una battuta, si beve un caffè insieme.

Si sente il profumo di casa se qualcuno si affaccia in cucina e chiede: " ciao, cosa si mangia oggi?" o se ti ringrazia per la buonissima torta. Nell'avvicinare i ragazzi ho incontrato insofferenza, rabbia ma anche occhi tristi, sguardi smarriti o la felicità per il rientro a casa, la soddisfazione per un esame superato, la gioia del primo lavoro, la voglia di farcela.

Non so quanto io riesca a dare, di certo ricevo tantissimo: affetto, gratitudine e una più profonda consapevolezza.

***Oggi credo di
guardare con uno
sguardo nuovo
le persone che
incontro, so che
ognuno di loro
ha una storia
importante, la
sua storia, come
ogni ragazzo di
Oklahoma.***

Oggi credo di guardare con uno sguardo nuovo le persone che incontro, so che ognuno di loro ha una storia importante, la sua storia, come ogni ragazzo di Oklahoma.

Anche se questo è stato un anno difficile, il filo non si è mai spezzato, accade quando i legami sono veri, sinceri e intessono trame resistenti.

Oklahoma è accoglienza, amicizia, condivisione, è il punto di partenza per un viaggio nuovo, non solo per i ragazzi, insomma la mia ritrovata fonte di energia.

Un grazie immenso agli educatori e alle educatrici per l'attenzione, la disponibilità, la passione che sanno trasmettere.

Ai ragazzi, come augurio per l'anno che verrà, dedico questa poesia [Segue pagina successiva]

Siate il meglio di Douglas Mallok

Se non potete essere un pino sulla vetta del monte Siate un cespuglio nella valle,

ma siate il miglior piccolo cespuglio sulla sponda del ruscello

Se non potete essere una via maestra, siate un sentiero

Se non potete essere il sole, siate una stella

Siate il meglio di qualunque cosa siate

Cercate ardentemente di scoprire a cosa siete chiamati e poi mettetevi a farlo, appassionatamente.

di Sebastian

UN NUOVO INIZIO

Sono Sebastian, in questo periodo ci sono stati molti cambiamenti, da non molto sono arrivato in Oklahoma e devo dire che mi sto trovando bene.

Prima ero in un'altra comunità e sono scappato perchè non mi trovavo bene, sono stato a casa qualche giorno e ora sono qua.

Mi hanno messo in comunità a inizio luglio e in tutto questo tempo fino ad adesso, nella misura cautelare in cui sono, una cosa che mi ha salvato dalla noia è la musica e la compagnia degli altri ragazzi. Questo per far capire quanto una cosa banale come la musica possa fare in certe situazioni della vita di ogni persona.

di Rocio Balseca

CONSERVIAMO VALORI

Mamma, nonna, educatrice, coordinatrice instancabile del Laboratorio di Cucina di Albert, creativa ed esplosiva. Rocio è tutto questo e molto altro ancora. La sua giornata è fatta di 32 ore, la sua settimana di 9 giorni. Qual è il suo segreto? L'amore, risponde lei. E noi non possiamo che crederle.

Una sfida d'amore. Coinvolgere gli anziani de La Conca Fallata e dello SPI - CGIL è stata una riscoperta della ricchezza umana che ci offre il nostro territorio, della generosità di donarci il loro tempo, di raccontare il loro vissuto. È un'esperienza che ha arricchito noi e che ha coinvolto loro perché li ha portati a rispolverare le ricette delle nonne, delle mamme e delle amiche, a cercare pezzi di stoffa dimenticati da tempo in un cassetto, ad andare a caccia di bottoni e tappi. Hanno riscoperto l'arte di insegnare a fare le cose con cura, spiegando il valore del tempo e la capacità di improvvisare, inventando ricette per valorizzare ciò che ci è stato donato, tagliando la frutta e conservando gli scarti per l'orto. Hanno abbandonato l'iniziale diffidenza ispirata da un luogo nuovo, scoprendo che, nell'arco di pochi minuti, i nostri ragazzi che frequentano il laboratorio sanno conquistare il loro cuore. Con mani sapienti e con l'aiuto di un sorriso, hanno saputo fornire indicazioni precise anche ai ragazzi appena arrivati che non parlano l'italiano. In poche parole, hanno ricoperto la figura dei nonni e delle nonne.



La cucina di Albert vive di profumi e di spezie, frutta, zucchero caramellato: di tutti i segreti che negli anni sono stati custoditi per tramandare alle nuove generazioni il nostro sapere. Ci fa viaggiare nel tempo, operosi e curiosi di assaggiare il prodotto finale, provando sempre soddisfazione per il lavoro svolto.

Ancora non abbiamo chiuso l'ultimo vasetto e già pensiamo a cosa organizzare per il prossimo appuntamento. Vivere il tempo è sentirsi esseri liberi.



Tutti questi ingredienti sono in ogni vasetto di marmellata, di chutney o di sugo.

Finito il laboratorio, ognuno torna alla propria quotidianità. Siamo tutti diversi per età e provenienza, ma abbiamo la certezza di aver costruito un legame che nel tempo continueremo a conservare.

di Ufficio Comunicazione

LE CONSERVE DI ESOPO



Le conserve di Esopo è un laboratorio di cucina transgenerazionale realizzato dai ragazzi della Comunità Oklahoma del laboratorio *La cucina di Albert* insieme a *Le Donne Simpatiche* del Centro Culturale Conca Fallata Arci Aps. Il progetto nasce dall'amore per la cucina, il territorio e la cultura del riciclo come strumenti di formazione, crescita e pratica relazionale.

La Cucina di Albert è uno dei quattro laboratori della Comunità Oklahoma.

Il laboratorio è formato e portato avanti con passione dalla coordinatrice ed educatrice Ro-



cio e da volontar@ professionisti del settore: due Chef, un sommelier, una cuoca di pasticceria e una designer esperta in allestimenti.

Giunta alla sua 8a edizione, La Cucina di Albert ha formato oltre 60 ragazzi, preparandoli alle sfide dell'indipendenza personale e professionale attraverso l'insegnamento di tecniche di sala, ristorazione, cucina e lavoro di squadra. Il laboratorio rappresenta inoltre un'occasione di integrazione e crescita personale.

Le Conserve di Esopo è stato realizzato grazie al prezioso sostegno e contributo del **Municipio 5 del Comune di Milano** e di **PayPal Gives Fund**.



di Laura Specchio

IL LAVORO, I GIOVANI: PROSPETTIVE IN TEMPO DI COVID.

Capogruppo Alleanza Civica e Presidente Commissione Politiche per il Lavoro, Attività Produttive, Commercio, Risorse Umane, Moda e Design – Comune di Milano. Da molto tempo partecipa con coinvolgimento agli eventi della Comunità Oklahoma.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 e la grave crisi economica che ne è scaturita hanno riaperto con forza il dibattito relativo a numerose problematiche inerenti al mondo del lavoro.

In questa drammatica fase un'attenta osservazione dei fenomeni che ci stanno attraversando è quanto mai necessaria per cercare di individuare sin d'ora le criticità che si stanno verificando, per attrezzarsi per superarle e per ritrovare nuove prospettive.

Al momento vediamo imprese che si sono riconvertite per far fronte all'emergenza sanitaria (ad es. industrie tessili che producono mascherine e altri dispositivi di protezione individuale; industrie meccaniche che producono dispositivi per l'ossigenazione oppure frigoriferi per la futura conservazione dei vaccini ecc.); vediamo incrementare alcune attività lavorative prima poco utilizzate (ad es. il settore delle consegne a domicilio grazie a un deciso incremento delle modalità di commercio on-line), vediamo molte attività legate al mondo dei servizi che sono divenute in larga parte gestibili attraverso piattaforme informatiche, e l'elenco potrebbe continuare.

Alcuni di questi cambiamenti avranno natura transitoria, mentre altri si propongono di diventare duraturi. Questi cambiamenti stanno avendo e avranno in ogni caso un impatto forte sul sistema economico che abbiamo conosciuto sinora (si pensi ad es. ai non trascurabili effetti negativi per le attività commerciali tradizionali, la cui sopravvivenza è vincolata a una sede fisica o alla crisi del settore turistico, di quello fieristico e degli eventi, particolarmente rilevanti in una città come Milano). Come in ogni periodo di crisi, tuttavia, si stanno aprendo e si apriranno numerosi "spazi da riempire", per cui occorre valutare sin d'ora le opportunità e le dimensioni degli interventi che si renderanno necessari e che daranno la misura delle effettive possibilità che si potranno aprire. Focalizzando l'attenzione sul tema delle prospettive, si rileva come i cambiamenti derivanti da una sempre maggiore innovazione tecnologica, da tempo elemento costitutivo preminente dei grandi processi di trasformazione del mondo

del lavoro, siano ora paradossalmente agevolati e accelerati dalla pandemia in corso.

Da recenti ricerche pare evidente che le conseguenze della crisi si siano manifestate in particolare nel settore dei servizi e fra i lavoratori più giovani, senza una laurea e con scarsa o nessuna esperienza lavorativa. Come intervenire quindi in una situazione così complessa e quali prospettive si possono offrire a chi il lavoro lo ha perduto o a chi ne è altrimenti alla ricerca?

L'approccio da adottare a fronte dell'imprevedibilità e dell'incertezza che ci attende dovrebbe probabilmente essere improntato alla massima flessibilità, facendo ricorso alle nostre capacità di adattamento. Occorre in ogni caso puntare sulla formazione e sul potenziamento delle competenze, anche e soprattutto digitali.

Nella costante ricerca e individuazione dei nuovi bisogni emersi ed emergenti, nell'analisi delle tendenze e delle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa che si consolideranno nella dimensione urbana, soprattutto nel settore dei servizi (ad es. lo "smart working"), si potranno trovare gli spunti necessari per individuare i settori ove si potranno riaprire nuove prospettive occupazionali.

Si stima poi che molte attività artigianali si renderanno nuovamente indispensabili e che accanto a queste, in un'ottica di ripresa, verranno implementate attività legate ad es. alla cosiddetta Green Economy ovvero a un potenziamento del sistema sanitario. Occorre pertanto prestare la massima attenzione alle evoluzioni del sistema economico generale e farsi "trovare pronti" per cogliere le occasioni che si presenteranno.

A ogni livello ciascuno dovrà quindi fare la sua parte: nella gravissima crisi che ci ha investito, in cui il rischio di chiusura di molte attività e di perdita di moltissimi posti di lavoro è evidente, occorre infatti ritrovare degli spazi di progettazione e di co-progettazione di nuove forme di attività e lavoro ovvero riscoprire e implementare quelle che si pensavano superate e che invece potranno tornare di grande attualità. Occorre, tuttavia, attivarsi ora; perché se alcuni mesi fa l'impatto improvviso della pandemia non ha consentito un'adeguata elaborazione dei processi, l'esperienza vissuta e i cambiamenti giocoforza introdotti nel sistema possono e devono guidarci ora alla ricerca di soluzioni che contemperino le criticità emerse e ci consentano di progettare un futuro in termini di migliore qualità di vita e di opportunità di lavoro.

di Valentina Beretta e Yvan

PULIAMO IL MONDO

Educatrice e grande artista, Valentina è entrata da poco nella famiglia Oklahoma ma sin è inserita da subito grazie al suo spirito creativo e la capacità di ascolto.

Grazie a tre carrelli della spesa recuperati da un canale e usati come mezzo di trasporto per i rifiuti e le macerie abbandonate nei campi, nel bosco e sul ciglio del sentiero, in poche ore sono riusciti a raccogliere una montagna di rifiuti.

Domenica 27 settembre i ragazzi, gli educatori e i volontari della Comunità Oklahoma Onlus hanno partecipato all'iniziativa "Puliamo il mondo 2020- Gratosoglio" promossa da Legambiente Zanna Bianca Milano insieme alla Social Street di Gratosoglio, al CSM- Camera Sud Milano e al Municipio 5- Comune di Milano.

L'iniziativa ha avuto un buon successo e molti abitanti del quartiere si sono uniti alla causa collaborando per ripulire la parte del parco alle porte di Gratosoglio. È stato un bel momento di socializzazione e di sensibilizzazione rispetto al tema del riciclo, del rispetto e della cura della nostra Terra.

Quest'anno è stata un'edizione un po' diversa dal solito a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19. Per garantire le norme e la protezione personale all'entrata era allestito un banchetto dove era richiesta la registrazione e si partecipava con indosso la propria mascherina, mantenendo le distanze. Venivano poi distribuite le casacche di Legambiente e tutti gli attrezzi necessari alla raccolta dei rifiuti: guanti, rastrelli, pale e sacchetti.

I nostri ragazzi si sono rimboccati le maniche e hanno fatto un ottimo lavoro di pulizia del loro quartiere. Grazie a tre carrelli della spesa recuperati da un canale e usati come mezzo di trasporto per i rifiuti e le macerie abbandonate nei campi, nel bosco e sul ciglio del sentiero, in poche ore sono riusciti a raccogliere una montagna di rifiuti. Il ritrovamento più bizzarro è stato un bidet! All'elenco vanno aggiunti un'intera discarica abusiva di materiale edile, pezzi di plastica, bottiglie di vetro e plastica, un televisore, un condizionatore... insomma, hanno trovato veramente di tutto!

È stato bello vedere come i ragazzi abbiano lavora-

to fianco a fianco con persone incontrate in quel momento aiutandosi e collaborando per un obiettivo comune: pulire un pezzetto di questa nostra grande casa chiamata mondo.



E alla fine, come ricompensa per il duro lavoro, i ragazzi e gli educatori si sono concessi una meritata abbuffata di kebab e patatine fritte!

di Alessio Soccali

QUANTI SALUTI, OKLAHOMA

Alessio, educatore della comunità Arizona dal 1 marzo 2015 fino al 30 novembre 2020, ci lascia per inseguire il suo sogno da psicologo in Francia. Sebbene cagionevole di salute di lui abbiamo apprezzato la disponibilità, la capacità di ascoltare i ragazzi, di far fruttare le sue competenze nelle letture condivise in equipe.



Un saluto sul giornalino di Oklahoma. Perché questo articolo, il mio primo, è principalmente un modo per salutare questo posto, in cui ho lavorato e vissuto per quasi sei anni. E mentre pensavo a cosa scrivere mi sono ritrovato a riflettere su quanto i saluti, in un luogo come questo, siano qualcosa di estremamente importante e costante. Mi sono ritrovato a fantasticare sulle decine di ragazzi che ho visto entrare in Oklahoma e ai saluti che hanno dato alle loro famiglie al momento di partire, a quello che possono aver provato. E l'unica parola che mi viene in mente, pensando a quei saluti, è straziante. Oklahoma, quindi, è il posto dei saluti strazianti. Allo stesso tempo, quegli stessi saluti, magari pieni di lacrime, di paure, di preoccupazioni, sono però carichi di speranza. Ed ecco che Oklahoma diventa un luogo pieno di saluti di speranza. Ci sono poi altri saluti, quelli di tutti i giorni, dal saluto al mattino ai ragazzi che escono per andare a scuola o al lavoro, che sono saluti di augurio, ai saluti di quando rientrano in comunità, che sono saluti di accoglienza. Ho sentito tante volte i miei colleghi, e anche me stesso, dire a qualche ragazzo "beh, non si saluta?" per

sottolineare quanto fosse importante quel saluto non dato. E non tanto, o meglio non solo, per una semplice questione di educazione, ma proprio perché anche i saluti quotidiani, quelli più "scontati" e sottovalutati, qui dentro si riprendono, quasi con prepotenza, la loro importanza profonda. Continuando a viaggiare col pensiero ho vagato in un numero infinito di saluti. Quelli che i ragazzi di Area 1 (*la Comunità Oklahoma gestisce due comunità educative: una dedicata alla prima accoglienza e l'altra più orientata all'autonomia per l'uscita del ragazzo dalla Comunità* NDR) danno ai propri compagni di avventura e agli educatori quando passano in Area 2, pur sapendo che continueranno a vedersi, a frequentarsi, a chiacchierare e a condividere tempo ed esperienze, e che sem-

***Oklahoma, quindi,
è il posto dei saluti
strazianti. Allo stesso
tempo, quegli stessi
saluti, magari pieni
di lacrime, di paure,
di preoccupazioni,
sono però carichi di
speranza. Ed ecco
che Oklahoma
diventa un luogo
pieno di saluti di
speranza.***

brano più un rito di passaggio verso obiettivi diversi, impegni diversi; un saluto che diventa un modo di riconoscere con se stessi e con gli altri il percorso compiuto e i traguardi raggiunti. A questi saluti seguono, immediatamente, quelli che quegli stessi ragazzi fanno ai nuovi compagni e ai nuovi educatori e che sono, molte volte, dei saluti un po' intimoriti, smarriti, come se si portassero dentro la domanda "e adesso cosa succede?" e ai quali si risponde, ancora una volta, con altri saluti, quelli di benvenuto, che vogliono assicurare, tranquillizzare e, allo stesso tempo, sottolineare l'ingresso in una nuova fase della propria vita. Altri saluti, invece, sono più definitivi e sono i saluti dei ragazzi che vanno via, che possono essere di tanti tipi diversi: da quelli più dimessi, dati quasi a bassa voce, a quelli più caciaroni, pieni di persone che si sbracciano, che gridano, che fischiano; ce ne sono di attesi e desiderati a lungo e di quelli che non si vorrebbero dare mai, perché non si vorrebbe andare, perché si vorrebbe avere più tempo, perché non ci si sente pronti a cosa ci aspetta nel mondo "fuori". Tra questi saluti ce ne sono alcuni che sono stati particolarmente dolorosi e sono i saluti non dati (non sono molti, per fortuna), di quei ragazzi che questo posto lo hanno vissuto male al punto da non volerlo nemmeno salutare. Sono dei saluti dolorosi perché ti tolgono il finale, ti lasciano un senso di incompletezza, un vuoto che viene riempito da dubbi o da rimorsi, rimpianti, insicurezze.

Ci sono, ancora, i saluti dati ai volontari che ruotano intorno a Oklahoma che sono sempre dei saluti pieni di gratitudine; i saluti delle feste, pieni di allegria e voglia di stare assieme. Ci sono stati anche dei saluti strani, dati con sollievo, che si portavano dietro un bisbigliato "meno male" (anche questi, fortunatamente, davvero rari); i saluti fra colleghi al cambio turno, che diventano sempre un modo per rinsaldare il legame. In un posto come Oklahoma si può trovare ogni tipo di saluto che caratterizza la vita delle persone, perché, in effetti, è da questo che è fatta Oklahoma, dalla vita di tante persone diver-

«Sani, come diceva mio nonno. Perché vien da salus ed è l'augurio migliore che si possa fare. Molto meglio del moderno ciao, che viene da sciao, "schiavo". L'augurio è di restare in salute e mai schiavi di qualcosa».

se. Con la sola differenza che alcuni aspetti di queste vite, come i saluti, per l'appunto, che si susseguono costantemente, si intensificano, o assumono significati nuovi. E il mio saluto? Lo avrei voluto fare in circostanze diverse, avrei voluto approfittare di una festa di Natale che non ci sarà per poter salutare tutti insieme. Mi sono ritrovato, invece, a fare dei saluti spezzettati, un giorno a una persona, un giorno a un'altra. Qualcuno, forse, non riuscirò nemmeno a salutarlo, o a salutarlo come avrei voluto. Ed ecco perché

il mio primo articolo sul giornalino di Oklahoma è il mio modo di salutare tutti. Tutti i miei colleghi e colleghe, di Area 1 e di Area 2, tutti i volontari, anche quelli che ho visto, o intravisto solo rare volte, i soci di Oklahoma, il presidente e il direttore, le segretarie, Eri, la cuoca. E, ovviamente, tutti i ragazzi (o, quantomeno, tutti quelli che leggeranno l'articolo), ma loro li ho già salutati nel mio ultimo turno. Lascio a chi leggerà questo articolo la libertà (e anche un po' l'onere) di immaginare e scegliere quale, fra i tanti saluti di cui ho provato a parlare in queste poche righe sarà il mio a lui/lei.

Ciò che è certo è che sarà un saluto diverso per ciascuno.

C'è, però, un saluto che voglio fare a tutti ed è un saluto che rubo a un attore che amo molto, Marco Paoletti: «Sani, come diceva mio nonno. Perché vien da salus ed è l'augurio migliore che si possa fare. Molto meglio del moderno ciao, che viene da sciao, "schiavo". L'augurio è di restare in salute e mai schiavi di qualcosa».

State in salute Oklahoma, tra colleghi, coi ragazzi, coi volontari, state in salute in tutti i sensi, mica solo fisicamente.

di Paolo Iannitto

LES MISÉRABLES. PORTOFINO REMAKE

Professionista poliedrico e camaleontico, Paolo è una delle colonne portanti della Comunità Oklahoma. Famoso per le sue espressioni plastiche che rispecchiano la sua capacità di dialogo e adattamento anche in situazioni e habitat estremi, come Portofino. Ah sì, è anche un nostro educatore.

Agosto 2020, usciti da poco da lungo periodo di lockdown, una colorita compagine si aggirava in località Breccanecca, piccolo sobborgo di Chiavari. Tutti desiderosi di lasciarsi alle spalle quella strana e difficile primavera, si erano armati di tanta energia e spregiudicatezza per affrontare quei giorni nel golfo del Tigullio.

Come tutti i girovaghi che da tempo conducono vite da stanziali, avevano perso il sapore dell'avventura ma dalle loro finestre nelle notti limpide si poteva ammirare un faro in punta a un promontorio che tutte le notti li richiamava a sé. Era il faro di Portofino.

Nessuno di loro ne conosceva l'esistenza né la bellezza, né la fama di essere una delle località più esclusive al mondo. Grazie ai mass media che, tra le notizie più futili, riportavano la visita di Cristiano Ronaldo a Portofino, scattò nel gruppo la curiosità di poter frequentare quel luogo che sembrava appannaggio dei soli Vip.

Così una sera si esaminarono dalla testa ai piedi e si accorsero che il look adatto per quell'ambiente era inarrivabile per i loro miseri averi. Occorreva studiare uno stragemma per ingannare tutti!

Si decise di osare e di usare la fantasia. Ognuno mise sul tavolo i propri vestiti più chic: camicie floreali, t-shirt glitterate, bermuda simil-hawaiani, sandali in pelle e ciabatte in gomma da condividere con gli altri. Fu un vero e proprio baratto di abiti per procurare a ciascuno il completo più stravagante. Ma non bastava, mancava qualcosa! Così si rischiava di passare per una ridicola carovana! Occorreva indossarli con una certa dignità e convinzione e la soluzione fu inventarsi un titolo, un ruolo, una professione esclusiva. Allora Momo è diventato uno tra i procuratori di calcio più famosi al mondo, che vantava tra i suoi assistiti calibri come Drogba ed Eto; Elton era diventato un

ormai consumato gigolò, Klevis un noto bandito della mala siberiana, Albin un granduca di lontane terre dei Balcani, Souba addirittura un principe di uno sconfinato regno del Centro Africa di cui Yvan era il braccio destro, impegnato in traffici internazionali di diamanti pregiati; Simone figurava tra i più rinomati chef orientali, mentre Walter era (ed è) un ascensorista, ma tra quei pochi che installano ascensori in yacht di lusso. Infine Endjano era il rampollo di una ricca famiglia tormentato dall'unico problema di non sapere più come spendere così tanti soldi!

Il pomeriggio seguente la sceneggiata ebbe inizio! Sfrecciarono con il loro furgone fino alla strada più nascosta di Santa Margherita, non solo per evitare il pagamento del



posteggio ma per nascondere la loro reale provenienza, visto che sulla fiancata a lettere cubitali campeggiava la scritta "COMUNITÀ OKLAHOMA per minori in difficoltà"!

Senza problemi affrontarono il bellissimo sentiero lungomare che li portò alla meta, mentre già si immedesimava-

no nella parte; i più timidi mantenevano tacitamente la parte, altri raccontavano gesta surreali della loro vita passata. Finalmente potevano sfoggiare i loro improbabili capi di abbigliamento con passo deciso nella famosa piazzetta di Portofino. Fossero passati in epoche precedenti avrebbero potuto incrociare l'Avvocato, un giovane Mister B. con quello statista che fuggì ad Hammamet, o chissà quale altra celebrità ma quel giorno i protagonisti indiscussi erano loro!

Dopo qualche foto di rito davanti a yacht chilometrici e negozi di marche che loro conoscevano solo in quanto contraffatte, salirono fino al belvedere da dove si poteva ammirare la scogliera a picco sul mare. Qualcuno si sporse, ma non così tanto come la famosa contessa...

Sulla via del ritorno, inebriati dal mare e dalla vegetazione lussureggiante, si levarono le loro maschere e si tuffarono in quel magnifico specchio d'acqua di Paraggi... tornarono loro stessi, adolescenti con tanta voglia di vivere e, comunque, in difficoltà: non tutti sapevano infatti nuotare!

di Silvia Leoni

C COME CALORE C COME COMUNITÀ

La voce dietro al telefono che risponde, il sorriso caldo e sicuro che ti accoglie all'ingresso della Comunità Oklahoma il giovedì e il venerdì. Silvia lavora in Segreteria per l'Oklahoma da tre anni.

Oklahoma è una comunità, un'istituzione che per definizione accoglie e trasmette calore. Ma quale calore, quale partecipazione, quale empatia si possono comunicare quando un ragazzo, spaesato e confuso dagli eventi, al suo arrivo deve essere piazzato in una stanzetta singola, lontano dai suoi compagni perché è necessario l'isolamento per scoprire se è positivo al coronavirus oppure no? Ci vuole davvero tutta la professionalità dei nostri educatori perché non si crei un ulteriore muro all'arrivo, che si aggiunga a tutti quelli che ogni ragazzo porta già con sé per il suo vissuto.

Questo 2020 ha messo alla prova tutti noi, che lavoriamo e viviamo nella comunità, obbligandoci a distanze che vorremmo ridurre, a precauzioni che sembrano tradursi in disinteresse. Ma mai come in questo frangente mi è chiaro il ruolo che una struttura come la nostra svolge nella realtà e nella quotidianità di giovani ragazzi che, qualunque sia la loro storia, hanno il disperato bisogno di stabilità, accudimento e, a volte, anche di indirizzamento.

Il Covid-19 ha provocato tante difficoltà nella gestione quotidiana della comunità, agli ospiti, agli educatori, all'amministrazione, alla comunicazione e ai preziosi volontari. Però ognuno di noi ha cercato di fatto tutto ciò che era in suo potere affinché l'impatto fosse il più ridotto possibile, portando ognuno il proprio contributo per sostenere la Comunità. Speriamo di esserci riusciti, pur con i nostri limiti. Forza Oklahoma, per sempre.



di Emanuele Martinoli

IL VACCINO È IL NUOVO GODOT?

Eletto all'unanimità, senza necessità di riconteggio voti, Emanuele è il Presidente dell'Associazione Comunità Oklahoma. Si fa conoscere per le sue idee folli e virali, come l'E-Marathon o i #Tickets4future. Che dire di più.

Abbiamo il dovere di reagire, di essere ottimisti e di trasmettere ai nostri ragazzi l'idea che sia ancora possibile [...] avere fiducia nel futuro, perché "se una cosa non è possibile oggi, non significa che sia impossibile per sempre".

“La vita è un gioco e lo scopo di questo gioco è essere felici. Fare qualcosa per gli altri è la regola principale della felicità.” L'anno che sta finendo è stato caratterizzato da una sensazione di costante incertezza. E l'incertezza ha portato con sé l'angoscia. Per la nostra sicurezza, per la nostra sopravvivenza, abbiamo accettato di rinunciare a molte attività che rendono la vita degna di essere vissuta: vedersi con gli amici, abbracciarsi, andare al cinema, a teatro, vedere una mostra, fare una gita e così via.

Ci hanno imposto lo smart working, la DAD, è aumentato lo shopping online, ci siamo ridotti a guardare spettacoli di tutti i generi in streaming, come se tutto ciò potesse realmente sostituire quello che è il bello della vita.

Per quanto tempo durerà questa incertezza? Per usare una frase tipica dei nostri burocrati-politici: “Non tempi brevissimi, ma neanche lunghissimi”, insomma non v'è certezza di quanto durerà l'incertezza: e intanto è passato un anno.

E noi cosa dovremmo fare? Rimanere inerti aspettando “che tutto vada bene”? Dobbiamo rimanere chiusi in attesa che venga trovato, il vaccino, l'arma finale che sconfiggerà il virus? Non vogliamo diventare come Vladimiro ed Estragone (i due personaggi inventati da Samuel Beckett), che passano la vita ad aspettare Godot.

Abbiamo il dovere di reagire, di essere ottimisti e di trasmettere ai nostri ragazzi l'idea che sia ancora possibile - e doveroso - programmare, che sia anco-

ra possibile - e necessario - avere fiducia nel futuro, perché “se una cosa non è possibile oggi, non significa che sia impossibile per sempre”.

Anche per ribadire che nella vita bisogna sempre cercare di aiutarsi l'un l'altro, abbiamo deciso di sostenere alcuni artisti che, da sempre, si sono dimostrati solidali con Oklahoma.

Per questo abbiamo investito nei futures Oklahoma: abbiamo acquistato in anticipo i concerti e gli spettacoli di Folco Orselli, Federico Davide Romagnoni, Federico Sirianni, Carlo Fava e Antonio Cornacchione.

Ora non possono esibirsi per noi, ma quando finalmente potranno farlo, sarà lo spettacolo più bello del mondo.

di Ufficio Comunicazione

TICKETS4FUTURE

La Comunità Oklahoma ha scelto di sostenere alcuni artisti e performer che si sono mostrati sempre solidali con l'associazione, acquistando in anticipo un loro spettacolo da realizzare nel giardino della Comunità quando si potrà tornare a farlo in sicurezza.

Un atto di speranza e sostegno verso la musica e la cultura. Un gesto che per la Comunità ha anche un senso profondamente educativo: poiché significa passare ai ragazzi l'idea di programmazione, di fiducia, di sostegno e che, se una cosa non è possibile oggi, non significa che è impossibile.

La Comunità ha contattato via Facebook Folco Orselli, Davide Romagnoni, Federico Sirianni, Carlo Fava e Antonio Cornac-

chione i quali hanno risposto commossi ed entusiasti all'iniziativa. Un nuovo lockdown si avvicina e a chiudere e restare a casa saranno in molti.

Rispetto a marzo abbiamo avvertito tutti, compresi educatrici, educatori e ragazzi, che l'atmosfera non è più la stessa. A livello sociale e a livello personale non ci sono più la positività e il coraggio, il cantare dai balconi, il sentirsi parte di un'unica collettività. Ma noi, sentiamo il bisogno di regalare un po' del nostro proverbiale ottimismo ai ragazzi e all'esterno.

Forse non andrà tutto bene e ci saranno sicuramente momenti difficili, che sembreranno insormontabili, ma vogliamo provarci. Per noi aiutare i ragazzi non vuole dire solo dare da mangiare e da bere, vuol dire investire nel bambino e nell'adulto che diventeranno. E un futuro senza musica e cultura noi non ce lo immaginiamo.

di Chef Erny Lombardo

POLPETTONE IN PADELLA CON MISTICANZA

Lo Chef Erny sostiene le attività del Laboratorio di Cucina da molti anni con affetto e professionalità. Donando attrezzature ma soprattutto tempo e regalando ai nostri ragazzi preziosi consigli professionali.

In una boule uniamo 3 tipi di carne diverse, vitello manzo e maiale e procediamo all'impasto, cercando di creare una buona amalgama tra le diverse carni scelte.

Nel frattempo, abbiamo sbattuto 3 uova intere, aggiungendo un tuorlo in più. Sale e pepe quanto basta.

Lasciamo in una ciotola il pane raffermo cafone a bagno nel latte e, quando è ben imbevuto, lo strizziamo fino a formare un impasto abbastanza solido.

Pane e uova li mescoliamo insieme alla carne. Saliamo all'interno della ciotola, con un'aggiunta di pepe e prezzemolo finemente tritato. L'impasto risulterà mediamente corposo e pertanto ci regoleremo con l'aggiunta di parmigiano e pecorino, fino ad arrivare alla giusta consistenza del polpettone. Una volta ottenuto un solo impasto, iniziamo la lavorazione per far sì che si possa espellere l'aria dall'interno del polpettone (il consiglio è di lanciare in aria la carne facendola cadere sul tavolo da lavoro, operazione da ripetere 2/3 volte) perché l'impasto del polpettone deve essere abbastanza asciutto.



Diamo la forma desiderata al polpettone massaggiandolo con le mani unte di burro; procediamo con una spolverata di pan grattato, con il quale si andrà ad asciugare l'umidità in eccesso.

Per la cottura in padella, propongo una del diametro di 30/32 cm.

Usiamo una noce di burro, preferibilmente chiarificato, così che il nostro polpetto-

ne non si bruci, utilizzando una fiamma mediamente bassa. Copriamo la padella con il coperchio, così da facilitare la cottura. Per questo motivo è importante, ogni 10 min circa, girare il polpettone per rendere la cottura omogenea.

Su un piatto da portata, stendiamo la misticanza che useremo come guarnizione per poter servire il polpettone tagliato, circa 2/3 fettine, lasciandolo raffreddare prima di tagliarlo per almeno 20 o 30 min., oppure è consigliabile l'uso dell'abbattitore per pochi minuti.

Se si desidera invece usare il forno, consiglio una temperatura di 180° gradi con forno statico per almeno 1/1,30 ora.

Buon appetito!

INGREDIENTI

300 gr macinato di vitello
300 gr macinato di manzo
300 gr macinato di maiale
3 uova
1 tuorlo
1 noce di burro
50 gr formaggio grattugiato
50 gr di pecorino
grattugiato
50 gr di misticanza
QB pangrattato, prezzemolo,
olio EVO, sale e pepe



di Islam Hassan

CORRI, CORRI, CORRI

In vacanza in Liguria con i ragazzi.

Un ragazzo Egiziano mi dice: “queste colline mi ricordano il confine tra la Bosnia e la Croazia e mi fa stare tanto male”.

Io molto ingenuamente gli chiedo il motivo.

Islam, giovane educatore della Comunità Oklahoma dal luglio 2018, di lui apprezziamo la voglia di stare con i ragazzi e di offrire loro le migliori esperienze e possibilità, anche attraverso la musica e il laboratorio di Rap.

Lui mi risponde: “calcola che io ho cercato di superare quel confine 15 volte e in quelle 15 volte se eri fortunato ti beccavano le guardie di confine che ti riportavano nel campo in Bosnia, ti fermavano, ti prendevano tutti i tuoi averi, vestiti, cibo, acqua e bruciavano tutto e te eri obbligato a tornare indietro e riprepararti per riprovare a superare il confine. Invece se ti andava male le guardie ti fermavano e ti prendevano tutto, ti picchiavano e poi liberavano i cani e tu tutto indolenzito dovevi iniziare a correre per tornare indietro. Il cuore ti batte forte: se ti fermi, i cani ti sbranano; se cadi, i cani ti sbranano...Corri, corri, corri...”

Adesso quello che mi chiedo è se tutto ciò è normale. Questa è una tra le mille storie che sento dai ragazzi. Nessuno ne parla, nessuno sa niente. Noi viviamo le nostre belle vite tanto che sarà mai la vita di qualcun altro... Alcuni non ce la fanno e perdono la vita durante il viaggio.

di Nicolò

COS'È LA COMUNITÀ

Sono un ragazzo di quasi 18 anni, ho dovuto passare un periodo nella comunità, lontano da tutti e tutto.

Tanti pensano che la comunità è un carcere ma non è così, perchè in comunità c'è gente che ti aiuta e ci sono dei lavori per imparare più cose, cosa che non c'è nei carceri.

Appena sono arrivato in comunità, ho dovuto passare i primi giorni in isolamento, aspettando il risultato del tampone del covid, ma già da subito gli educatori venivano in camera per fare due chiacchiere e farmi passare il tempo (*a distanza e con i dispositivi di sicurezza NdR*).

Appena è arrivato l'esito negativo del tampone sono uscito dalla camera e ho iniziato subito a conoscere e a parlare con tutti gli altri ragazzi.

Andando avanti con il tempo ho sempre legato di più con tutti i ragazzi, giocando a calcio, a ping pong, ascoltando musica assieme, a parlare anche di cose più serie, siccome si era instaurato un bellissimo rapporto.

Con tutti gli educatori andando avanti si è fatto un bel rapporto, li ho sempre aiutati a fare i lavori siccome non ero quasi mai impegnato. Stando in comunità sono diventato un campione di ping pong, battendo anche Simone e gli altri ragazzi, poi ci sono parecchie opportunità, per esempio la ciclofficina, la musica, la cucina.

Tanti pensano che la comunità è un carcere ma non è così, perchè in comunità c'è gente che ti aiuta e ci sono dei lavori per imparare più cose, cosa che non c'è nei carceri.

Mi hanno fatto capire meglio le cose e mi hanno sempre trattato bene, certo stare a casa mia è tutta un'altra storia ma li ringrazierò sempre per tutto l'aiuto che mi hanno dato.

Grazie di tutto

di Ahmad Raza

CAMPO OKLAHOMA

Vengo dal Pakistan, da Mandi Bahauddin. Ho 18 anni e ho due fratelli e cinque sorelle. Sono venuto in Italia a causa delle condizioni di difficoltà della mia famiglia. Solo papà lavora, fa il muratore.

Dal Pakistan all'Iran e dall'Iran sono arrivato in Turchia.

Sono rimasto in Turchia per 9 mesi. Ho lavorato in una fabbrica in Turchia, poi dalla Turchia sono arrivato in Grecia. Sono rimasto in Grecia per 6 mesi e lì ho lavorato in un ristorante.

Poi sono passato attraverso la Macedonia, attraverso la Serbia e attraverso la Bosnia.

Sono arrivato in Italia dalla Bosnia.

Dopo essere arrivato in Italia, sono entrato in un campo. Lì mi hanno fornito tutti i tipi di servizi.

In questo momento sono in un altro campo, il suo nome è Oklahoma. Adesso sto studiando.

di Muhammad Zilu Miah

DA SYLEET ALL'OKLAHOMA

Vengo dal Bangladesh, da Syleet. Ho un fratello e tre sorelle. Mio padre lavora nell'agricoltura. Sono venuto qui per mandare dei soldi alla mia famiglia e per altri problemi.

Sono partito a 13 anni.

Sono arrivato prima in India, poi in Pakistan, poi Iran, poi Turchia, poi Grecia, poi Serbia, poi Bosnia, poi sono arrivato in Italia.

Ora sono in una comunità di ragazzi, mi aiutano molto e mi danno anche da mangiare e chi lavora qui mi ama moltissimo.

SPONSOR E SOSTENITORI



I Cesti di Natale 2020 sono stati realizzati grazie al prezioso contributo di Sponsor Tecnici che ci hanno donato i loro prodotti. Collaborazioni preziose per la nostra Comunità, perché ci permettono di avviare e proseguire progetti educativi importanti, puntando alla sostenibilità e a raccolte fondi coinvolgenti e sempre diverse. Grazie a tutti gli sponsor di quest'anno per avere creduto nella mission della Comunità Oklahoma.

Sponsor Tecnici



VINI
FANTINI



Un ringraziamento particolare per questi anni di collaborazione e sostengono va alla nostra Rete di soci@ amic@ e volontari@. Ad Aiutility e alla Fondazione Francesca Rava. Agli amici di MilanoSud, a Don Giovanni, alle Donne Simpatiche e La conca Fallata , al Banco Alimentare, a Legambiente, alla Comunità La scala. A PayPal Gives Fund.

Senza di loro nulla sarebbe stato possibile.

Un grande grazie anche al Presidente del Municipio 5 Alessandro Bramati, all'Assessore Giovanni Esposito e al Consigliere di Zona 5 Erminio Galluzzi che esprimono sempre il sostegno nei confronti della Comunità Oklahoma sottoforma di contributi e, soprattutto, nella condivisione e nella partecipazione attiva sul territorio e per il territorio.

Le attività che ti abbiamo raccontato sono solo alcuni dei progetti educativi e socio-culturali che la Comunità Oklahoma svolge per i suoi ragazzi, la città e il territorio.

Se quello che hai letto ti ha emozionato@ ci sono molti modi in cui puoi contribuire.

Diventando volontari@
Diventando soci@
Donando il tuo 5x1000
Facendo una donazione
tramite PayPal su
comunicazione@oklahoma.it
o tramite IBAN
IT 47 1030 6909 6061 00000015494

Contatti

Comunità Oklahoma
Via Costantino Baroni 228
Milano
PI 08740060960
CF 97024070159
www.oklahoma.it
comunicazione@oklahoma.it
02.8264234



